

Altro Tempo



**Evento Rotary
La Carmen
diventa
multietnica**

→ a pagina 22



**Mercato dell'Arte
Contini
«Vendiamo
la bellezza»**

→ a pagina 23



**Palalottomatica
Il ritorno
di Cesare
Cremonini**

→ a pagina 24

In esposizione gioielli filatelici «salvati» dalla passione dei collezionisti

di Nicola Imberti

La prima sensazione che si prova visitando il palazzo del Quirinale per la mostra «La Grande guerra. La Liberazione. Cento gemme della filatelia italiana», è quella dell'ineluttabile passare del tempo. Tra i pannelli appassionati e curiosi si aggirano con i loro smartphone. Scattano qualche foto. Appuntano descrizioni e didascalie digitando veloci sulle loro tastiere touch. E subito balza agli occhi lo stacco tra un periodo in cui per raggiungere persone lontane bisognava affidarsi a carta e penna (e alle vicissitudini di lunghi «viaggi postali») e l'oggi, con il mondo a portata di sms.

Nessuna valutazione morale. Nessun «si stava meglio quando si stava peggio». La



mostra vuole solo raccontare le vicende storiche del nostro Paese attraverso un punto di vista diverso, particolare. Attraverso «il mondo delle poste». Certo, passeggiando tra lettere e cartoline non sfugge la centralità che questo mondo ha avuto nella nostra società. Soprattutto in due momenti particolari come lo scoppio della Grande Guerra e la Liberazione. Ma l'effetto non è nostalgico. Piuttosto viene voglia di saperne di più. Di vedere i volti di quei ragazzi che, al fronte, ricevevano notizie dei loro cari. O di capire l'ansia con cui le famiglie aspettavano notizie, non sempre positive, dei loro ragazzi partiti per combattere.

Cosa avranno pensato, ad esempio, i cittadini di Trieste che il 3 novembre 1918 videro cadere dal cielo un sacchetto con dentro delle cartoline? Era il giorno dell'armistizio. Il dirigibile M. 18, decollato da Ferrara, venne incaricato di portare alla città «il saluto della Pa-

Rarità
Alcuni pannelli della mostra che resterà aperta fino a domani

tria». Lo fece, per l'appunto, con queste cartoline tra cui spicca quella esposta (e unica nota di quel sacchetto), firmata dal comandante in seconda tenente di vascello Gaetano Catalano Gonzaga, che alla madre scriveva: «Dal cielo di Trieste abbracci». O ancora che sensazione avrà provato che ricevette la lettera (an-



30 aprile 1946
Lettera spedita a Zara dal comune di Pieve di Soligo e respinta con l'etichetta «Non esiste più»

Lettere dalla storia

Al Quirinale una mostra racconta la Grande Guerra e la Liberazione

ch'essa esposta), datata 30 aprile 1946, inviata al comune di Zara e respinta con un'etichetta che letta anche oggi fa gelare il sangue: «Non esiste più?»

Ma gli spunti sono tantissimi. Ci sono le lettere inviate ai prigionieri di guerra sparsi in giro per il mondo. E le cartoline di propaganda che alle

mamme chiedevano provocatoriamente: «Perché nascondi quel figlio tuo, quel mio fratello, a la furia della battaglia? Perché gli fai gittare in faccia il NOME INFAMANTE di Imboscato?»

Che dire poi del manifesto che, nel giugno del 1945, forniva «Indirizzi sulle corrispondenze postali dirette ai militari

dell'Esercito e dell'Armata combattenti»: «massima cura ed esattezza nella scrittura dell'indirizzo» cui far seguire le parole «ZONA DI GUERRA».

C'è tutto in questo viaggio, necessariamente breve, attraverso la storia italiana. Anche i volantini lanciati da Gabriele D'Annunzio su Trieste nel 1915, o il testo originale della

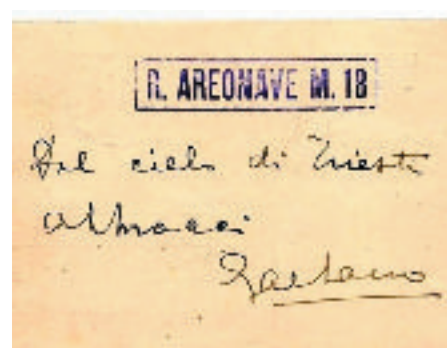
«Leggenda del Piave» che l'autore, Giovanni Ermete Gaeta in arte E. A. Mario, impiegato postelegrafico, scrisse a mano su dei moduli postali.

E c'è pure una lettera datata 1 gennaio 1841, spedita da Belfast per Ballyleedy e affrancata con un Penny Black, il primo francobollo emesso al mondo, in Gran Bretagna. Una lettera che, rincorrendo il suo destinatario, finisce a Hollywood, quindi a Bangor per approdare, 20 giorni dopo, in Italia, a Roma, all'interno dello Stato Pontificio. È la prima presenza certificata di un francobollo nel nostro Paese.

In fondo il viaggio di quella lettera è il viaggio di chi visita questa mostra (che resterà aperta ancora oggi e domani e può essere visitata previa prenotazione attraverso il sito http://palazzo.quirinale.it/mostre/2015_filatelia/pr_enotamostra.html).

Un viaggio in un tempo che sembra lontano (anche se alcune delle «gemme della filatelia italiana» esposte nell'ultima sezione dell'esposizione sono molto vicine a noi). Quando la posta era «arma di propaganda», mezzo di informazione, strumento per unire persone lontane. Quando il tempo e lo spazio erano dilatati. Quando la Repubblica Sociale Italiana, appena fondata, sovrastampava i francobolli del «re traditore» Vittorio Emanuele III. E il Comitato di Liberazione Nazionale, formatosi del 1943, sovrastampava quella della R.S.I. Una guerra di valori. Bolli e non solo.

Apertura Il Capo dello Stato visita la mostra con la presidente di Poste Tadini, il presidente del gruppo parlamentari amici della Filatelia Carlo Giovanardi, il curatore scientifico Bruno Crevato Selvaggi



3 novembre 1918
Una delle cartoline lanciate su Trieste dal dirigibile M. 18 incaricato di portare alla città «il saluto della Patria»

Gemme

C'è il manoscritto

della «Leggenda del Piave»

D'Annunzio

Esposti anche i volantini

lanciati dal poeta su Trieste